Trasparenza e creazione di valore
nelle relazioni tra profit e non profit
5 giugno 2003

Bocconi

La trasparenza negli enti non profit: un'opportunità per il loro sviluppo

Adriano Propersi
Docente Economia aziendale, Politecnico di Milano
e Università Cattolica del Sacro Cuore

UMANAMENTE

La trasparenza è un valore per le imprese

Da oltre trent'anni la dottrina aziendalistica sottolinea l'importanza della trasparenza nella gestione delle imprese.

In precedenza, per ragioni storiche legate alle strutture aziendali dell'epoca, si erano diffuse teorie circa la necessità di mantenere la riservatezza su talune attività aziendali, e veniva ad esempio considerata legittima nelle imprese la presenza delle riserve occulte, ritenute utili per una più agile ed economica gestione delle stesse.

L'approfondimento delle tematiche dei bilanci di esercizio e soprattutto l'affermarsi generalizzato del valore sociale delle imprese, peraltro già sottolineato in precedenza da aziendalisti quali Onida e Masini, hanno portato al riconoscimento della necessità, e anche della opportunità, di perseguire la massima trasparenza della gestione, nell'interesse di tutti i vari partecipanti all'attività dell'impresa (stakeholders), dando rilevanza alla nozione di soggettività economica (e non solo giuridica) delle imprese.

A partire dagli anni '70 infatti la dottrina sul bilancio e l'attenzione ai rapporti con i portatori di interessi nelle imprese hanno fatto molta strada.

Occorre però anche ricordare in proposito, che, negli ultimi tempi gli scandali contabili, evidenziati con il caso ENRON, e quelli che sono seguiti, hanno proposto all'attenzione di tutto il mondo la delicatezza del problema dell'informazione societaria e la necessità di presidiare e salvaguardare sempre con attenzione il perseguimento di un'effettiva trasparenza nella gestione delle imprese.

La trasparenza è un valore per tutte le organizzazioni aziendali, anche per quelle non profit

Se la trasparenza è un valore per le imprese, lo è a maggior ragione per gli enti senza fini di lucro, che con le imprese condividono la medesima

struttura di organizzazioni aziendali, anche se presentano differenze significative legate alla diversa missione da perseguire.

Proprio le peculiarità aziendalistiche degli enti non profit[1] spingono, a maggior ragione rispetto alle imprese, al perseguimento di una trasparenza nella gestione.

Infatti l'assenza di interessi proprietari, tipica degli enti, implica la necessità di trasparenza per un migliore coinvolgimento di tutti i soggetti interessati all'ente, ai fini di un più incisivo perseguimento degli scopi dello stesso; nelle imprese invece la presenza di tali interessi è un forte pungolo all'efficienza.

Gli obiettivi degli enti non profit che non sono reddituali, e talvolta sono anche difficilmente esprimibili con numeri, implicano la necessità di un'informativa specifica sociale ai terzi, per la quale mancano ancora modelli teorici di riferimento validi per tutti.

Nonostante ciò è essenziale per lo sviluppo del settore non profit che i terzi siano correttamente informati circa l'attività che gli enti stanno svolgendo.

Non si può infatti dimenticare che gli enti non hanno generalmente un "capitale sociale" come le imprese, o comunque le risorse proprie che hanno sono generalmente insufficienti per perseguire gli obiettivi meta-economici che li caratterizzano.

Gli enti dipendono quindi, ai fini del finanziamento delle loro peculiari combinazioni produttive, dai finanziamenti pubblici e degli apporti dei donatori. Tali soggetti danno, e sempre più daranno in futuro risorse al mondo non profit, in relazione alla verifica concreta di ciò che viene fatto dagli enti, e di cui gli enti stessi rendono conto. Ciò risulta chiaramente dalla specifica ricerca Astra Demoskopea che viene oggi presentata[2].

---

[1] Per approfondimenti di questo aspetto dal punto di vista aziendale si veda A. PROPERSI, Le aziende non profit, i caratteri, la gestione, il controllo, Etas, 2001.

[2] Astra Demoscopea, Il rapporto tra le PMI del nord-Italia e le organizzazioni non profit

La trasparenza degli enti e il loro sviluppo

La trasparenza negli enti è un dovere morale degli amministratori, ma è anche un'opportunità per favorire lo sviluppo degli stessi.

Nel mondo non profit non è da tutti percepita questa esigenza, anche per le lacune della normativa di settore. Spiragli si intravedono con la costituzione dell'Agenzia per le ONLUS, che, sebbene di matrice fiscale, dovrebbe e potrebbe promuovere lo sviluppo del settore, anche spingendo per una normativa chiara o precisa in merito ai temi fiscali, gestionali e di rendicondazione.

E' in atto e vanno sviluppandosi varie forme di autoregolamentazione nel settore (Carta della donazione, schemi di bilancio del Consiglio dei Dottori commercialisti, ecc.) che sottolineano la trasparenza quale elemento fondante per l'accoutability degli enti e per il loro futuro sviluppo.

Un elemento importante è anche la ricerca comunque di forme d'incentivazione dell'efficienza, non nella direzione delle imprese, ma per usare bene dei fondi che dalla comunità di riferimento pervengono al mondo non profit.

In questo senso appaiono interessanti le proposte di istituire figure di "revisori sociali"[3], non solo per compiti contabili, ma anche in funzione di presidio del migliore utilizzo e del perseguimento delle finalità statutarie.

Negli enti non profit vi è spesso una tendenza alla riservatezza. Se tale atteggiamento può avere le sue ragioni e può anche essere mantenuto in certa misura, non può costituire la linea guida delle attività degli enti, pena la loro esclusione dalla comunità cui appartengono.

Sempre più in futuro lo sviluppo degli enti sarà determinato dalla consapevolezza che tutti i soggetti di riferimento (pubblici e privati) hanno della gestione e del valore sociale prodotto (e comunicato) dagli enti con trasparenza verso l'esterno.

---

[3] Ordine dei dottori Commercialisti di Milano, Le funzioni dei recessi sociali negli enti no profit, Milano, 2003.